

speed abb post gruppo 1/bis 70%

# L'EFFARO

SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXIV - NUMERO 45 - TRAPANI, 3 FEBBRAIO 1982

UNA COPIA LIRE TRECENTO

«Sia il vostro discorso:  
sì, sì; no, no; il resta è  
del maligna» Mt 5 37

La contestazione del documento PCI da parte dell'organo ufficiale del Partito Comunista Sovietico

## Dissenso e terza fase

Il documento approvato dal l'ultimo Comitato Centrale comunista, l'arrogante, sprezzante, pesante contestazione di esso da parte dell'organo ufficiale del Partito Comunista Sovietico, la Pravda, aprono una nuova pagina nella storia del comunismo mondiale. Dopo lo scisma di Tito, dopo quello di Mao, ecco profilarsi quello di Berlinguer, cioè del più grosso partito dell'Europa Occidentale.

La risposta dell'Unità non si è fatta attendere ed è stata pacata, ragionata e, come il documento del Comitato Centrale, non si limita a criticare il sistema, ma approfondisce le cause della crisi, arrivando anche a contestare i sacrosanti principi del leninismo. È un fatto nuovo, dalle prospettive imprevedibili. Abituati, come eravamo, a vedere nei comunisti italiani gli estimatori e i difensori, ad ogni costo, anche contro ogni razionalità, non solo della dottrina, ma anche del mondo sovietico nel suo insieme, i più siamo rimasti interdetti e non pochi hanno pensato ad una «sceneggiata» o ad un tatticismo elettorale. È chiaro però che si tratta di profonde divergenze di pensiero e di interpretazioni del marxismo, di uno sforzo di adeguare la ideologia al rapido sviluppo del mondo e delle società, di non volere stare al passo con i tempi, di una rivalutazione in senso moderno e democratico della dottrina di Marx. Quando il PCI afferma «Noi domandiamo in quale assemblea di partito, in quale assemblea sindacale e di produzione, in quale soviet il comunista che dissente su questioni politiche generali e in grado di esprimere questo suo dissenso e dove se ne ha pubblicamente notizia» si contesta lo spirito democratico del comunismo che invece è «un sistema di ordinamenti ed una prassi di governo calcati dall'alto, autoritari ed errati, nel quadro di una pesante limitazione e mortificazione della sovranità popolare». E l'Unità continua: «È possibile che le crisi che periodicamente esplodono in questo o quel Paese in indirizzo socialista siano sempre provocate dalle «mence» dell'imperialismo o dai complotti delle forze controrivoluzionarie interne? O non vi è in queste crisi qualcosa di più profondo che chiama in causa lo stesso «modello sovietico» il rapporto fra lavoratori e processo produttivo? la effettiva partecipazione dei lavoratori: alla definizione degli indirizzi produttivi ed economici, la effettiva partecipazione di tutti i cittadini al dibattito politico e alla definizione della linea politica, la libertà della

espressione culturale, la libera circolazione delle idee». La Russia, infatti, la dittatura del proletariato, teorizzata da Marx, si è trasformata in dittatura del partito comunista perché secondo Lenin «il partito è l'avanguardia del proletariato la quale esercita il potere in modo immediato», per cui si ha una dittatura violenta di una minoranza organizzata che funziona come «cinghia di trasmissione», una direzione sul proletariato Dirigere, in tali condizioni, significa saper convincere le masse della giustezza della politica del partito, significa obbligare la minoranza che non vuole sottomettersi alla volontà del partito «Prima di tutto dobbiamo convincere e poi costringere». Dobbiamo ad ogni costo prima convincere e poi costringere» (Lenin «di scorso sui sindacati» al 10° Congresso del PCUS).

Né con ciò in Russia è stata realizzata un'economia socialista. Perché se la Russia dei soviet — dice il Rosenberg — fosse un paese veramente socialista, dovrebbero essere adempite almeno tre premesse. L'industria dovrebbe essere organizzata in grandi complessi aziendali, sottoposti alla direzione autonoma dei produttori, l'agricoltura dovrebbe essere organizzata nello stesso modo e la produzione dovrebbe essere orientata solo secondo la richiesta e non secondo gli interessi del mercato e del commercio. Nessuna di queste tre premesse è stata realizzata in Russia perché non esiste una direzione autonoma dei produttori né dal punto di vista economico, né da quello politico. Il socialismo è inconcepibile senza la libertà dell'atto produttivo. Un apparato statale coercitivo, così come è stato realizzato in Russia, iperburocratico, cui la massa

obbedisce, non ha nulla in comune con l'ordinamento socialista e non può essere valutato come un'istituzione borghese. Cose queste che sempre noi abbiamo sostenuto, scritto e dibattuto e delle quali, finalmente, soltanto ora i comunisti italiani si rendono conto o quanto meno, sanciscono in un importante documento.

Siamo indubbiamente alla vigilia di una svolta che per essere completa richiede ancora da parte comunista un riesame di tutta la loro politica nazionale ed internazionale. In attesa non bisogna svinire questa loro coraggiosa presa di posizione con meschine speculazioni o con tatticismi che sanno di tornaconto di bassa lega. Si farà la grande sinistra in Italia, non si farà, si andrà all'alternativa o alle elezioni anticipate non ci interessa per il momento. Ma Berlinguer è stato chiaro il PCI non rinuncia alla sua fisionomia di partito comunista, non vuole elezioni anticipate, non ritiene che si possa rimangiare il presente governo per offrire la presidenza a Craxi, non crede alla grande sinistra se non a direzione comunista. C'è però la prospettiva, secondo Berlinguer, di una terza fase. Anche la terminologia è cambiata: ieri si parlava di terza via del socialismo, ora di terza fase. Anche Moro nella sua lunga mancanza parlava di una terza fase nella quale era fondamentale la conquista del PCI alla democrazia. Non sappiamo fino a che punto la terza fase di Berlinguer ripropone la terza fase di Moro, ma è certo che la presente evoluzione del PCI merita da parte nostra e di tutta la politica italiana la massima attenzione e la più convinta considerazione.

Antonio Calcarà

L'on. Culicchia insedia il Comitato per il turismo



L'on. Enzo Culicchia

PALERMO — Si è tenuta a Palazzo d'Orleans la riunione d'insediamento del comitato di lavoro costituito dal ministro Scotti per la elaborazione di un progetto riguardante gli itinerari turistico-culturali nell'ambito del progetto speciale per la valorizzazione del patrimonio artistico e storico del Mezzogiorno.

La riunione, che è stata presieduta dall'assessore alla presidenza on. Culicchia, ha visto la partecipazione di funzionari della Regione in seno al gruppo di lavoro, del sen. Bevilacqua e del segretario generale della presidenza, dr. Giuseppe Orlandi.

Nel corso dei lavori sono stati definiti per grandi temi i criteri operativi per individuare gli itinerari turistico-culturali siciliani da inserire nel progetto e sono stati discussi argomenti e problemi che concernono l'attuazione dell'iniziativa in relazione alla necessità di utilizzare al più presto i fondi che si prevede di stanziare allo scopo e che si aggirano intorno ai 350 miliardi per ciascuno degli anni 1982, 1983 e 1984.

Assemblea a Trapani dei morotei

Nell'unità della Democrazia Cristiana il ruolo di guida della nostra società

Sabato scorso i democratici cristiani della provincia di Trapani che si riconoscono nelle posizioni politiche di Aldo Moro e di Piersanti Mattarella si sono riuniti in Assemblea per discutere le recenti conclusioni dell'Assemblea Nazionale del Partito e le prospettive e i traguardi ai quali la Democrazia Cristiana deve tendere in vista del prossimo Congresso Nazionale.

Con il Segretario Provinciale Spina erano presenti il prof. Sergio Mattarella e l'on. Enzo Culicchia che ha chiuso i lavori con un chiaro e lucido intervento.

È stata sottolineata la soddisfazione per il modo come, nel corso della recente assise nazionale sono stati analizzati i rapporti del Partito con la società, con i giovani, con le istituzioni, e per la ricerca di un impegno di servizio atto a confermare e rilanciare il ruolo della DC come Partito Popolare e punto di aggregazione delle forze democratiche su basi di uguaglianza e di reciproco rispetto.

Si è espressa la convinzione che i nuovi provvedimenti proposti apporteranno nella vita del partito, nelle componenti sociali, culturali ed economiche dell'area cattolica, un contributo concreto alle reali richieste del Paese, in perfetta coerenza con la naturale condotta della Democrazia Cristiana, secondo però una rinnovata proposta politico-programmatica che confermi nel Partito, un preciso impegno politico e morale con la società e senza preconcette posizioni di privilegio.

In conclusione è stato ribadito, in particolare dal prof. Mattarella e dall'on. Culicchia che nell'unità la Democrazia Cristiana può confermare anche in provincia di Trapani il suo ruolo primario di guida di una società che cresce secondo il paradigma politico culturale e gli insegnamenti morali ereditati da Aldo Moro e da Piersanti Mattarella.

Per il rilancio dell'economia

Legge regionale per il Belice

L'intervento dell'on. Enzo Culicchia

PALERMO — La Regione assumerà un ruolo diretto per il rilancio delle attività economiche nel Belice. Uscirà dalla fase di attesa in cui per anni si è rifugiata, sostenendo che il problema era di pertinenza dello Stato e intraprenderà una iniziativa pilota nel campo dello sviluppo sociale. Nel programma economico triennale che si sta predisponendo ci sarà non solo un intervento organico per le aree interne e per quelle metropolitane ma anche per il Belice. Questo il dato più

significativo emerso nel corso dell'incontro svoltosi nella sala della giunta di governo tra il presidente della Regione Mario D'Acquisto, l'assessore alla Presidenza Enzo Culicchia ed i sindaci dei paesi terremotati.

Sulla scorta delle risultanze messe a fuoco, e emersa la chiara volontà del governo regionale di assumere, senza però essere coinvolto nella fase sia pure terminale della ricostruzione un ruolo protagonista un ruolo propulsivo di iniziativa e coordinamento di quella rinascita economica di cui sempre si è parlato e che mai è stata realizzata.

L'on. Mario D'Acquisto nel manifestare a chiare note la sua piena disponibilità ad affrontare i problemi della Valle ha messo anche l'accento sul «nuovo» ruolo «E' chiaro — ha detto — che non si intendrà rubare spazio allo Stato o sostituirsi agli organi centrali il nostro intendimento è colmare il distacco con cui il problema Belice è stato affrontato dalla Regione per il passato.

«Oggi si è arrivati ad una svolta — ha continuato il presidente della Regione — la ricostruzione e pienamente avviata. Nasce e si acuisce il problema dello sviluppo. Noi ci adopereremo perché in campo nazionale vengano mantenuti gli impegni assunti, perché la Cassa per il Mezzogiorno e la CEE intervengano a finanziare un progetto di sviluppo integrato. Mi farò promotore di un incontro di presidenti delle regioni meridionali per avere il pieno consenso e la disponibilità per un parere favorevole sul progetto speciale.

«E' necessario però — ha concluso D'Acquisto — un concorso di proposte da parte degli stessi sindaci perché

SILVESTRO MESSINA (segue in ultima)

Lodevole iniziativa del Comune di Palermo e dell'Assessore al Turismo Pirrotta

## Inverno in Sicilia del ciclismo europeo

Il desiderio più volte espresso dagli sportivi siciliani e palermitani in particolare di vedere in Sicilia gli assi europei del ciclismo sarà quest'anno soddisfatto grazie alla volontà del Sindaco di Palermo avv. Martellucci e dell'Assessore al Turismo Sport e Spettacolo dott. Angelo Pirrotta. L'amministrazione comunale di Palermo ha infatti invitato a svernare in Sicilia, offrendo a Palermo completa ospitalità, alcune fra le più note squadre europee di ciclismo

che hanno prontamente accettato.

Le prime squadre ad arrivare saranno l'Atala, con il capitano Pierino Gavazzi vincitore due anni fa della Sanremo; la Hoovved Bottecha con Beccia lo svizzero Gisger e il palermitano Patellaro belga Vermeer. This Gios del vincitore dell'ultima Sanremo. Alfons De Wolf, la Benotto Selle Italia, con i due svizzeri Bausager, la Termolan, una squadra di neo professionisti, la Gis Gelati, che dovrebbe allineare il polacco Lang come capofila, questi però è stato richiamato in patria e non ci sono più notizie. L'8 febbraio invece arriverà la Boul d'Or Colnago del campione del mondo Freddy Mserrens impegnata sino al giorno prima in Spagna con la Ruta del Sol, assieme alla Del Tongo di Inaxonni e il 10 febbraio la Sarompran del vincitore dell'ultimo Giro d'Italia Giovanni Battaglin. Con l'occasione della presenza a Palermo degli assi, si svolgeranno alcune kermesse

delle quali un paio a Palermo una certamente a Trapani ed altre in altri Comuni che potranno richiederle.

Durante una conferenza stampa all'assessore Pirrotta è stato chiesto se Palermo potrà avere un velodromo. «Vedremo» — ha risposto Pirrotta — se si potrà realizzare un anello in cemento attorno allo stadio di atletica che dovrà sorgere allo Zen Comun

que in attesa il Comune potrà studiare la possibilità di istituire in determinati orari alcuni percorsi ciclabili.

Circa l'eventualità di una tappa a Palermo del Giro d'Italia lo stesso Pirrotta ha detto: «Ci sono dei contatti tra Torriani e la Regione. Comun. che si potrebbe fare anche un pensiero ai prossimi mondiali dell'85 che si disputeranno in Italia».

## Pirrotta nel Consiglio Nazionale dell'A.N.C.I.

PALERMO — Conclusi a Palermo il Congresso Nazionale dell'Associazione dei Comuni d'Italia (ANCI) ed eletti le cariche sociali sono risultate, con il Presidente senatore Triglia della DC, nel consiglio di Presidenza il Sindaco di Messina Andò e nel Consiglio Nazionale l'Assesso-

re al Turismo del Comune di Palermo dott. Angelo Pirrotta. Del Consiglio fa anche parte l'Assessore al Comune di Trapani dott. Braschi. Quasi sicuramente il Sindaco di Palermo avv. Martellucci sarà il Presidente dell'Associazione Regionale dei Comuni

**mobilificio cantù**

direzione per la sicilia  
rione palme tel. 23.485  
trapani



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento



In un seminario a Trapani

# I problemi dell'handicappato

Come avevamo preannunciato nei giorni scorsi ha avuto svolgimento, presso l'Astoria Park Hotel di Trapani il seminario di studio su «L'integrazione scolastica dell'handicappato nella realtà trapanese» opportunamente ed ottimamente organizzato dalla Consulta comunale femminile del capoluogo, in stretta collaborazione col Gruppo di lavoro che appunto per l'integrazione scolastica opera presso il Provveditorato agli studi.

Dopo le parole di saluto della presidente della Consulta, signora Lia Cascino Marchingia, e di piena adesione del sindaco di Trapani on. Vincenzo Occhipinti, in assenza dell'prof. Caracciolo, impedito all'ultimo momento, ha tenuto la relazione introduttiva l'esperto tecnico Domenico Di Gaetano, sul tema «L'handicappato quale titolare del diritto al massimo sviluppo del suo potenziale evolutivo».

I lavori sono proseguiti, sotto la direzione dello stesso dr. Di Gaetano, con un'appendice e documentata relazione del prof. Vincenzo Reale, libero docente di pediatria presso l'Università di Palermo e benemerito pioniere dell'integrazione delle «persone» (come ha voluto sottolineare con vigore) portatrici di handicap,

il quale ha, alla fine, auspicato «una società nuova di eguali fra diversi a misura dei più diversi dei diversi».

La legislazione vigente relativa al recupero e alla integrazione dei soggetti handicappati, in campo nazionale e regionale è stata illustrata rispettivamente dal dr. Giuseppe Santoro, direttore superiore per i servizi di medicina sociale presso il Ministero della Sanità, e dal dr. Vincenzo Borruso funzionario dell'Assessorato regionale alla Sanità.

La terza relazione su «La condizione dei bambini handicappati gravi problemi relativi alla socializzazione ed agli interventi educativi» è stata svolta dal prof. Ettore Tripi, libero docente di neuropsichiatria infantile e coordinatore dei servizi psichiatrici di Trapani.

Interventi, rispettivamente sull'aspetto didattico dell'integrazione scolastica e sull'integrazione degli audiovisivi, hanno svolto il direttore didattico Salvatore Di Marco e il prof. Giorgio Grisanti, direttore dell'Istituto Audiologico dell'Università di Palermo.

La seconda giornata del seminario si è svolta il 27 gennaio, con la partecipazione di un centinaio di operatori del settore. La seconda giornata del seminario si è svolta il 27 gennaio, con la partecipazione di un centinaio di operatori del settore.

m d v  
(segue in ultima)

Conferenza stampa dell'EPT di Trapani

## Aumentano le presenze dei turisti ma difettano le infrastrutture

Un consuntivo della favorevole annata turistica e le prospettive per un maggiore rilancio del turismo in provincia di Trapani sono stati temi di una conferenza stampa organizzata dall'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani. Il Presidente Cap. Nino Borruso e il Direttore dott. Antonino Allegra hanno comunicato i dati assai eloquenti dell'incremento delle presenze turistiche nel 1981 che è stato del 18,9 per cento pari a 103.845 unità in più dell'anno precedente. La preferenza è andata ai centri balneari ed in particolare alle isole. A Favignana si è passati da 47 mila 557 presenze a 71.758, a Pantelleria si è avuto un incremento del 12,46 per cento, aumentate pure le presenze a Levanzo e Marettimo, a S. Vito Lo Capo si sono avute 15.000 presenze in più. Tutto questo dimostra che il turismo vuole mare pulito, spiagge pulite un'accogliente ricettività.

Per il futuro, per mantenere

re e magari incrementare questa tendenza è necessario la vorare molto e intensamente sia per creare o affinare una mentalità turistica, sia per potenziare le infrastrutture. La provincia ha bisogno di posti letto, dice il Presidente dell'EPT senza alberghi non si può fare nessuna programmazione e la realtà della quale dovrebbero rendersi conto gli operatori del settore. Abbiamo molti requisiti che ci consentono di convogliare una buona fetta delle masse di turismo internazionale, non possiamo lasciare che siano altre province ad accaparrare sele proprio perché non disponiamo di alberghi e strutture. Del problema dei trasporti e dei collegamenti marittimi con le isole si è occupato il direttore Allegra «Strozzi» che, insufficiente e ritardati specie nei trasporti marittimi e aerei vanno rapidamente ordinati con l'impegno coordinato e costante delle componenti politiche, sindacali e imprenditoriali».

## Consorzio per i magazzini generali della Sicilia

DEPOSITO FRANCO

Magazzini per deposito merci varie (molo Sammuzzo del porto di Palermo)

FRIGORIFERI E MAGAZZINI PORTUALI

Frigorifero (pontile Piave del porto), magazzini per deposito merci varie (pontile Piave del porto)

MAGAZZINI INTERNI

Il nuovo complesso di via Oretò n. 260 dispone di magazzini per complessivi mq 8.000 e spazi coperti per mq 7.000, collegati con l'autostrada Palermo - Catania - Messina

Il complesso di via Minà dispone di magazzini per complessivi mq 5.000 e spazi coperti per mq 3.000, collegati con binario alla stazione centrale delle F. S. di Palermo

DIREZIONE

Via Filippo Patti 25 - PALERMO  
Telefono (091) 587893 / 589098

## Una ricerca del Banco di Sicilia

# Il Mercato del lavoro in Sicilia

La problematica del mercato del lavoro è oggi più che mai al centro dell'attenzione generale è soprattutto il problema della disoccupazione, le cui dimensioni appaiono in costante crescita a seguito del peggioramento della situazione economica, a suscitare le maggiori preoccupazioni e le denunce più allarmate (in atto, il saggio di disoccupazione è pari in Sicilia al 12,9 per cento e all'8,8 per cento nella media nazionale).

Questo aspetto però non esaurisce una realtà complessa come quella del mercato del lavoro una realtà che presenta tra l'altro flagranti contrasti con le tradizioni, ad esempio, accanto ad un'ampia problematica di disoccupazione e di sottoutilizzo della forza lavoro occupata, di persone che svolgono doppie attività o comunque lavorano per un numero di ore superiore al normale, o ancora di lavoratori stranieri adibiti a mansioni non gradite alla mano d'opera interna.

La situazione del mercato del lavoro in Sicilia è appunto l'oggetto di un rapporto pubblicato in questi giorni dal Servizio Studi del Banco di Sicilia. Lo studio si avvale di dati, per la Sicilia in massima parte inediti, rilevati dall'ISTAT nel triennio 1978-80 attraverso indagini campionarie sulle forze di lavoro e direttamente fornite al Banco.

E' stato così possibile giungere ad una conoscenza più approfondita della struttura e delle caratteristiche dell'offerta di lavoro siciliana (cioè delle persone che lavorano o cercano occupazione) e indagare su alcune modalità per così dire anomale dell'attività di lavoro.

Vediamo in breve i dati salienti che emergono dallo studio.

1) **La partecipazione della popolazione siciliana al lavoro.** La Sicilia risulta già sotto questo aspetto svantaggiata rispetto alle regioni del Centro-Nord e rispetto anche al restante Mezzogiorno infatti solo 30 abitanti su 100 lavorano contro 32 nel Mezzogiorno e 40 nel Centro-Nord. Bassissimi ma è in particolare la quota di popolazione femminile occupata solo 12 donne ogni 100 residenti in Sicilia (19 su 100

nel Mezzogiorno, 25 su 100 nel Centro-Nord). Il tasso di attività femminile (cioè la quota di donne che lavorano o cercano occupazione sul totale della popolazione femminile) appare tuttavia negli anni recenti in crescita più rapida rispetto alle altre aree sintomo questo di una maggiore volontà di partecipazione delle donne all'attività lavorativa, indotta anche dalla esigenza sempre più avvertita di integrare i redditi familiari. Il tasso di attività maschile si mantiene invece stazionario.

2) **La ripartizione settoriale dell'occupazione.**

Il 23,8 per cento degli occupati siciliani lavora in agricoltura, il 25,9 per cento nell'industria, il 50,9 per cento nei servizi. Rispetto al Centro-Nord si rileva una presenza assai più massiccia in agricoltura e una quota assai più ridotta di addetti industriali.

La stessa occupazione industriale e poi in Sicilia concentrata per il 57 per cento nel settore delle costruzioni, mentre nel Centro-Nord il 77 per cento degli addetti è assorbito dall'industria di trasformazione. Nell'ambito del settore terziario l'occupazione nella P. A. ha un peso notevolmente superiore (66,4 per cento) a quello che si rileva nel Centro-Nord (53,8 per cento).

3) **Il livello di istruzione degli occupati.**

E' mediamente più basso rispetto a quello che si riscontra nel Centro-Nord il 56 per cento degli occupati siciliani non ha titolo di studio superiore alla licenza elementare (47,6 per cento nel Centro-Nord), il 22 per cento è provvisto di licenza media (32 per cento nel Centro-Nord), mentre il 21 per cento ha il diploma o la laurea (20,6 per cento nel

Centro-Nord). La scarsa qualificazione non è limitata ai più anziani, infatti il 41 per cento degli occupati siciliani più giovani (14-24 anni) possiede al massimo la licenza elementare (12,6 per cento nel Centro-Nord).

4) **La sottoccupazione.**

PreMESSO che sono definiti sottoccupati coloro che lavorano meno di 25 ore la settimana, si rileva che il fenomeno colpisce in misura maggiore rispetto al Centro-Nord (2,3 sottoccupati su 100 occupati contro 1,8) e interessa in particolare l'agricoltura, dove 4,9 lavoratori su 100 svolgono un'attività ridotta, la causa prevalente di sottoccupazione in tutti i settori è data poi in Sicilia dalla mancanza di occasioni di maggior lavoro.

5) **Il doppio lavoro.**

6,5 occupati su 100 (96.200 unità) svolgono in Sicilia un doppio lavoro contro 4,8 su 100 nel Centro-Nord. L'agricoltura e il settore che presenta la maggior quota di «doppia attività» (41,8 per cento del totale) ed anche la maggior frequenza di doppi lavori in relazione all'occupazione totale (11,5 su 100 occupati). Nel terziario la frequenza del doppio lavoro è analoga in Sicilia e nel Centro-Nord (4,4 per cento dell'occupazione del settore).

6) **La stabilità del lavoro.**

La quota di lavoratori regolari in Sicilia (86 per cento) è inferiore di 6 punti percentuali a quella del Centro-Nord (92 per cento). Risulta di conseguenza più ampia la percentuale di occupati occasionali (11,8 contro 4,1) e stagionali (2,0 contro 1,5).

7) **Il lavoro non istituzionale.**

La consistenza del lavoro non istituzionale, generalmente non garantito né dal lato della stabilità dell'impiego né da quello della sicurezza delle condizioni di lavoro, ne in fine da quello delle prestazioni preferenziali viene stimata per la Sicilia in 22.000 unità, il 15 per cento del collettivo degli occupati una percentuale questa notevolmente superiore a quella rilevabile nel Centro-Nord (7 per cento circa).

(segue in ultima)

## Vita dell'Istituto Case Popolari della Provincia di Trapani

Sabato 12 dicembre, e spirato in famiglia il rag. Florino Nicolò, solerte funzionario dell'Ente. I colleghi tutti hanno esternato ai familiari vivo cordoglio per tanta perdita, anche per i sentimenti di elevati valori umani dell'Estimato, del resto a tutti noti e per la lunga malattia «itinerante».

I dirigenti ed il personale tutto dello IACP hanno voluto devolvere una consistente oblazione in denaro in memoria dell'amico e collega «Nicolò» a favore delle Opere sociali del Terzo Mondo d'Asia e d'Africa. Una folta rappresentanza dell'Ente ha presenziato ai funerali che si sono tenuti nel Tempio minorita di «Santa Maria di Gesù», sito nel centro storico del capoluogo.

\*\*\*

Martedì 15 dicembre 1981, sono state consegnate agli avveni diritto, i n 22 alloggi popolari in Valderice, insediamento edilizio compreso tra le Vie Libertà e Progresso, costruiti ai sensi della legge 28.3.1968 n. 422.

Il plesso insiste su un poggio dal quale si ammira il verde e il lontano emare Mediterraneo» con l'inquadramento del suggestivo monte Erice.

Il complesso, il cui progetto primitivo era di 30 alloggi (come da relazione ing. dr. Vittorio Guaiana), è stato ampiato con studiata perizia dal geom. Salvatore Laudicina condirettore dei lavori. Ai piedi del plesso popolare sono stati ricavati dei grandi locali da adibire, volendolo, per uffici o a scuola.

All'Ente ed ai sigg. Funzionari Tecnici, l'ammirazione della cittadinanza valdericiana, augurando altre realizzazioni a favore delle famiglie meno abbienti.

E. S.

# Al cinema con il lapis

a cura di Baldo Via

SOB (HOLLYWOOD)

Ancora un altro film meteorico per i nostri schermi. Si tratta di un ennesimo film sul cinema, ancora insolente e spietato sui magnati di Hollywood dei molti realizzati, di tanto in tanto, dai «ribelli» del cinema americano, il più provocatorio dei quali rimane, fino ad oggi, *Viale del tramonto* diretto nel 1950 dal mitico europeo Billy Wilder.

Ad avere il dente avvelenato questa volta è Blake Edwards, un regista che non è mai stato un autore sul vero senso della parola, ma che ha lasciato traccia del suo raffinato mestiere nelle commedie sofisticate come *Colazione da Tiffany*, *I giorni del vino e delle rose* e il recentissimo *10 SOB (Hollywood)* potrebbe essere, anzi certamente lo è, un film autobiografico. Edwards infatti, narra la storia di un'attrice che sullo schermo, per esigenze di contratto, è sempre apparsa casta e pura. L'attrice in questione è Julie Andrews, ex *Mary Poppins* che negli anni settanta divorziò dal marito per sposare, appunto, il regista Blake Edwards. Fatto che, immanabilmente, fece gridare allo scandalo in tutti gli stati d'America.

Edwards, che per un decennio non poté sputare sul piatto dove un contratto lo costringeva a mangiare finalmente con questo *SOB* (che sono le iniziali di una parolaccia comune in tutto il mondo «figi di p...») alza l'indice accusatore sullo star system californiano dove la Andrews ha finito per identificarsi con l'immagine di sé che lo schermo proponeva. La maschera di *Mary Poppins* ha condizionato la vita e la carriera di Julie Andrews. Il suo personaggio si sovrappone a ciò che si è o si è stati, il ruolo tante volte ripetuto e attraverso il quale si è raggiunto il successo impone intimamente, e non solo esteriormente, un comportamento adeguato.

La sincerità dell'attrice, in tutto questo è un fatto discutibile, è indubbiamente il prodotto di una falsa coscienza collettiva che la «civiltà dell'immagine» e dello spettacolo esige, regno del falso che di volta in volta si rinnova.

La sincerità dell'attrice, in tutto questo è un fatto discutibile, è indubbiamente il prodotto di una falsa coscienza collettiva che la «civiltà dell'immagine» e dello spettacolo esige, regno del falso che di volta in volta si rinnova.

La stessa occupazione industriale e poi in Sicilia concentrata per il 57 per cento nel settore delle costruzioni, mentre nel Centro-Nord il 77 per cento degli addetti è assorbito dall'industria di trasformazione. Nell'ambito del settore terziario l'occupazione nella P. A. ha un peso notevolmente superiore (66,4 per cento) a quello che si rileva nel Centro-Nord (53,8 per cento).

Oltre alla presenza di Julie Andrews il film lo si può vedere perché è il «canto del cigno» di un grande attore da poco scomparso William Holden il quale, strana coincidenza davvero è stato il protagonista maschile di *Viale del tramonto*. Scomparso a 63 anni un Oscar per *Stalag 17*, diretto da Billy Wilder, 64 film, William Holden, è stato, come usuali dire gli americani, il eragazzo della porta accanto del cinema degli anni 50. Divo dai modi pacati, Holden è stato un «bellone» dello schermo, che non comprendeva però né lo scintillio sofisticato di un Cary Grant né il sorriso autoritario di un Clark Gable, né lo sguardo deciso di Paul Newman ma un fascino semplicemente sgrorile e misurato. La famosa scena della camicia strappata di *Prenc*, in cui Holden mostrava il dorso nudo costituito la punta massima dell'erotismo maschile del cinema di quegli anni. Gli anni di *Sabrina*, *Il mondo di Suzie Wong*, *Il ponte sul fiume Kwai*, *L'a*

more e una cosa meravigliosa ecc.

UNA NOTTE CON VOSTRO ONORE

Grosso scivolone di Ronald Neame regista inglese della vecchia guardia (classe 1911) inspiegabilmente trovatosi a dirigere una commedia brillante genere assolutamente estraneo al suo temperamento, distintosi in passato per aver diretto molti film drammatici con Alec Guinness, del quale vale la pena ricordare l'amaro *Whisky e gloria*.

Una notte con vostro onore. Sulla carta doveva essere la storia dei due battibecchi con conseguente tenera unione tra due giudici della Corte Suprema degli Stati Uniti di cui uno evidentemente, e un giudice in calzamaglia. Il film fa acqua da tutte le parti. Dal la scenografia alla sceneggiatura odiosa e priva di battute spiritose la scena madre in cui Walter Matthau bacca per la prima volta la collega Jill Clayburgh si risolve con questa battuta «e la prima volta che bacio un giudice».

Il film va avanti con queste idiozie annoiando lo spettatore fino alla nausea e scoprendolo, immeditabilmente visto che Walter Matthau fino ad ora aveva azzeccato tutti i suoi film.



# Una lacrima

# LU ME PAISI

Dal suo lettuccio scorgeva il tetto rosso del palazzo di fronte, due antenne televisive e un vispo passerotto che becuzzava tra le penne i piccoli parassiti, di cui era goloso. Ad un tratto un cinquetto passò a volo per l'aria e un rapido frullo portò via l'uccello che volteggiando fra i comignoli inseguì il dolce richiamo.

Un fremito prolungato scosse la staticità delle due antenne, le quali tentavano di vincere i sostegni che le tenevano prigioniere.

Alberto accompagnò con lo sguardo quel tremolio, seguì da uno strappo violento, i due pali metallici sembravano impazziti e i vetri della finestra presero a tintinnare.

Si era alzato il vento. Lo scirocco giungeva ansante, impaziente e vorticoso dalle non lontane terre del sud e i cirri delicati, che quella mattina strischiavano il cielo si dipanarono, si frangiarono, si dileguarono nell'azzurro lattiginoso.

Dileguarsi silenziosamente come cirri effimeri e sottili e delle cose, pensò Alberto con un amaro sorriso, e si girò verso la porta chiusa che lo separava da altri infelici, sofferenti come lui.

Ad intervalli giungevano le voci delle infermiere che si chiamavano da un capo all'altro del corridoio, e quei richiami erano l'unico segno di vita in quella comunità di malati e di moribondi.

Fu bussato alla porta ed Eugenia sguscio dentro con la sua personcina soda e rotondetta per chiedere se avesse bisogno di lei.

La chiamò vicino a se e la fece sedere sul letto. Gli piaceva scambiare quattro chiacchiere con quella fanciulla in camicia bianca, che rimaneva gaia e spensierata anche in quel luogo di sofferenza e di dolore.

«Dimmi, Eugenia, ce l'ha un ragazzo che ti vuole bene?»

La giovane donna si mise a ridere scoprendo una chiostrina di denti perfetti, poi socchiuse i grandi occhi neri e si chinò a fuggendo via come un capriolo all'aspro richiamo della direttrice.

Alberto tornò ad essere solo con i suoi pensieri pensava ad Eugenia, al suo ragazzo sicuramente sano e forte come lei, alla loro giovinezza piena di speranze e di illusioni.

Giovane non si è soltanto a vent'anni, era giovane pure lui con i suoi quarant'anni suonati, giovane era anche Ninetta che aveva sposato dieci anni prima, e Daniela aveva appena otto anni, mentre Piero solo sei. Giovane è, dunque, chi ha da crescere ancora dei figli e non può dire addio alla vita senza rimpianti.

Eppure sentiva che quest'addio era molto vicino. Glielo diceva il dolore al fianco destro che si acuita e invadeva tutto il suo essere nei momenti di depressione e di sconforto.

Era cominciata una mattina d'autunno. Rimase a letto a lamentarsi e disse a Ninetta di telefonare all'ufficio che non stava bene.

Provava fastidio ad ogni malessere e la preoccupazione di ammalarsi gli procurava sempre insofferenza e paura, sicché era portato ad esagerare la più lieve indisposizione e pregò la moglie di avvertire subito il medico per che venisse a visitarlo.

Ninetta lasciò correre. «Ti conoscerò vecchio mio intanto misurerai la temperatura, poi penserò a telefonare» — disse tra se porgendo al marito il termometro e sussurrandogli ironica: «Vedrai che sarà una banalissima indigestione».

Si consigliò di prendere l'assettivo e di attendere gli effetti.

Alberto respinse il termometro, sollevò il testatore ricinto dal cuscino e inebetito dal dolore la lasciava dire

ma la supplicava a cenni di sbragarsi con quella telefonata perché non ce la faceva più.

Mario il medico amico giunse allegro e gioviale come al solito ed entrò nella camera da letto prendendo in giro Alberto che si lamentava come un bambino — «Cosa sta succedendo al nostro ingegnere? Sempre il solito fione eh!» — E con queste parole un buffetto affettuoso giunse sul viso pallido del malato, il quale osservava incredulo e sfiduciato il medico e la moglie che osavano ridere di lui.

Capì, allora, che non lo prendevano sul serio e gli venne quasi da piangere per che quella volta si sentiva veramente male e non c'era proprio da scherzare.

Mentre Alberto si lasciava andare a queste amare riflessioni, Mario lo scopriva e cominciava tambureggiare il suo povero addome dolente. Poi lo fece sedere sul letto e la musica si ripeté sulle spalle in alto, in basso, a destra e a sinistra. A questo punto mise fuori dalla borsetta il fonendoscopio e stette ad auscultare prima dietro e infine avanti ordinando ad Alberto di respirare forte, a bocca aperta.

Ogni respiro era uno strappo acuto e doloroso che imperlava la fronte del paziente. Quando lo strazio finì e poté distendersi non aveva neppure voglia di fare domani e lasciò che il medico desse il via alla lunga tirata di bugie — «Non è nulla» — aveva detto — ti preoccupi per nulla? mangi troppo, caro mio, un giorno di dieta ti farà bene e ti rimetterà in piedi» —.

Così dicendo trasse da una tasca il ricettario e tracciò pochi segni indecifrabili su di un foglietto bianco.

Alberto si sentì sollevato, le parole dell'amico avevano per lui un potere terapeutico e quella volta anche il dolore sembrava scomparso, ma gli era rimasta dentro una vaga sensazione di essere ingannato. Tese, perciò, l'orecchio per sentire quanto Ninetta e Mario dicevano fermi sull'ingresso. Era un parlottere con fuso, quasi un bisbiglio e alla fine giunsero nitide al suo orecchio poche parole — «Stia calma e mi raccomando»

non dica nulla ad Alberto!».

La porta d'ingresso si chiuse e Ninetta tornò in camera tenera e sorridente. Si chinò, gli fece un carezza e mentre Alberto la scrutava gli susurrò dolcemente — «Sei il mio coccolone! Vedi? Non è niente domani starai quasi bene ma per precauzione non andrai in ufficio. Faccio una corsa in farmacia e torno subito. Manderò in camera i bambini, ti faranno compagnia e ti terranno allegro».

Ninetta aprì l'armadio, s'infilò il cappotto, tolse le pantofole, calzò un paio di scarpe con tacco alto, fece un salutino affettuoso al marito ed uscì.

Alberto udì che chiamava i piccoli e raccomandava loro di tenergli compagnia senza fare chissà poi il tonfo della porta che si chiudeva e il ticchettio dei passi giù per le scale.

Daniela e Piero irruperono in camera da letto, da cui finallora erano stati tenuti lontani, e presero a cinguettare e a fare domande.

Alberto rispondeva scherzosamente e si beava ad ammirare i visetti freschi dei suoi figli attingendo alla loro fiducia fanciullezza un po' di ottimismo. Ma la colica ritornò all'improvviso come se gli avessero infilato un pugnale affilatissimo in un fianco. Sbiancò e avrebbe voluto urlare, si contenne per non spaventare i bambini. Si cacciò sotto le coperte e disse a Daniela di spegnere la luce e di condurre di là il fratellino.

Piero aveva trovato il suo trastullo in una piccola sveglia che stava sul comodino e si divertiva a farne squillare la suoneria fino ad esaurirne la carica, dopo di che ritornava a girare la chiavetta con quell'accanimento che metteva i fanciulli in ogni nuovo gioco.

Anche Daniela si divertiva e l'invito del padre ad uscire dalla camera smorzò la gaia spensieratezza della bimba la quale intuì che qualcosa non andava e trascinò di là Piero che portò con sé la sveglietta.

Già squilli, insistenti e tenaci, si susseguirono in cucina ove i due fratellini si erano rifugiati.

Ad ogni squillo, sicuro di non essere udito, Alberto da

va sfogo alla sua sofferenza con lamenti più alti e si metteva a sedere sul letto, immerso nel buio, mentre un grande sgomento gli invadeva il cuore.

«Sono una povera cosa inutile, — si diceva — tutto è mutato da un giorno all'altro. Ieri mi consideravo un fortunato mortale con una carriera professionale promettente, con una moglie innamorata, con due figli adorabili, invece oggi mi sento quasi morire».

E così dicendo si palpava il viso, le braccia, le gambe per provare a se stesso che in realtà era ancora vivo e che esagerava come al solito.

Accese la luce per guardarsi allo specchio dell'armadio di fronte scorse un viso stravolto dal dolore e dalla paura, ma comunque vivo erano i suoi occhi ardenti di febbre,

## racconto di Carmela Vivona

ma vedevano le cose intorno, e allora perché lasciarsi andare a fantastiche cose ne?»

«E' una banale indigestione!» — aveva detto Ninetta.

«E' nulla!» — aveva concluso Mario.

E lui invece sempre cocciuto e insofferente.

Ora la sveglia taceva sentiva la voce di Daniela che chiacchierava con la domestica mentre Piero correva da un capo all'altro del corridoio imitando il rombo di un motore.

Le automobili erano la più grande passione del bambino. L'aveva ereditata dal suo papà, che aveva il palinuro delle macchine veloci. La nuova «Giulia super» era ancora in rodaggio e gli procurava gioia euforica quando poteva mostrarsi in giro con la famigliola durante le gite domenicali.

«Appena sarà possibile porterò tutti in viaggio per l'Italia e potrò lanciare la macchina sull'Autostrada del Sole la potenza di un motore si rivela sulle grandi autostrade in città e sempre una marcia a singhiozzo».

Un singhiozzo d'altra natura sfuggì dalle sue labbra ri tornando il dolore, acuto, lacerante.

Ninetta rincasando, intese i suoi lamenti e lo trovò pallido come un morto a comprimersi lo stomaco come se volesse schiacciarsi dentro qualcosa.

C'era, infatti, qualcosa dentro e se ne accosero i medici due giorni dopo attraverso le lastre, ad Alberto si parlò di una semplice calcolosi che andava guarita col tempo.

Il tempo, invece, non riuscì a guarire il male né a fermare le cellule pazze che proliferando disordinatamente in vassoio piano piano il suo corpo.

La ridda dei ricordi popoli quella mattina la bianca e fredda stanza di volti ben noti di medici di primari di specialisti di radiologi di analisti li vedeva sfilare seri, di staccati, impenetrabili, così come gli erano apparsi tutte le volte che li aveva consultati. Ecco il dottor Bonisgnoro da cui era stato assittito durante le sedute per la cobalterapia lo vedeva con lo stesso sorriso stereotipato sul la labbra con lo stesso volto ermetico. Seguiva il professor Domenichelli, illustre radiologo fotografo diligente dei suoi organi interni, ma incapace di pervenire ad una conclusione che non fosse l'unica la sola, bisognava attendere l'emissione dei calcoli annidati nel suo fegato impazzito.

E allora come spiegare le sedute di applicazione al cobalto? Chi non sa che il cobalto viene usato per curare

ma vedevano le cose intorno, e allora perché lasciarsi andare a fantastiche cose ne?»

«E' una banale indigestione!» — aveva detto Ninetta.

«E' nulla!» — aveva concluso Mario.

E lui invece sempre cocciuto e insofferente.

Ora la sveglia taceva sentiva la voce di Daniela che chiacchierava con la domestica mentre Piero correva da un capo all'altro del corridoio imitando il rombo di un motore.

Le automobili erano la più grande passione del bambino. L'aveva ereditata dal suo papà, che aveva il palinuro delle macchine veloci. La nuova «Giulia super» era ancora in rodaggio e gli procurava gioia euforica quando poteva mostrarsi in giro con la famigliola durante le gite domenicali.

«Appena sarà possibile porterò tutti in viaggio per l'Italia e potrò lanciare la macchina sull'Autostrada del Sole la potenza di un motore si rivela sulle grandi autostrade in città e sempre una marcia a singhiozzo».

Un singhiozzo d'altra natura sfuggì dalle sue labbra ri tornando il dolore, acuto, lacerante.

Ninetta rincasando, intese i suoi lamenti e lo trovò pallido come un morto a comprimersi lo stomaco come se volesse schiacciarsi dentro qualcosa.

C'era, infatti, qualcosa dentro e se ne accosero i medici due giorni dopo attraverso le lastre, ad Alberto si parlò di una semplice calcolosi che andava guarita col tempo.

Il tempo, invece, non riuscì a guarire il male né a fermare le cellule pazze che proliferando disordinatamente in vassoio piano piano il suo corpo.

La ridda dei ricordi popoli quella mattina la bianca e fredda stanza di volti ben noti di medici di primari di specialisti di radiologi di analisti li vedeva sfilare seri, di staccati, impenetrabili, così come gli erano apparsi tutte le volte che li aveva consultati. Ecco il dottor Bonisgnoro da cui era stato assittito durante le sedute per la cobalterapia lo vedeva con lo stesso sorriso stereotipato sul la labbra con lo stesso volto ermetico. Seguiva il professor Domenichelli, illustre radiologo fotografo diligente dei suoi organi interni, ma incapace di pervenire ad una conclusione che non fosse l'unica la sola, bisognava attendere l'emissione dei calcoli annidati nel suo fegato impazzito.

E allora come spiegare le sedute di applicazione al cobalto? Chi non sa che il cobalto viene usato per curare

ma vedevano le cose intorno, e allora perché lasciarsi andare a fantastiche cose ne?»

«E' una banale indigestione!» — aveva detto Ninetta.

«E' nulla!» — aveva concluso Mario.

E lui invece sempre cocciuto e insofferente.

Ora la sveglia taceva sentiva la voce di Daniela che chiacchierava con la domestica mentre Piero correva da un capo all'altro del corridoio imitando il rombo di un motore.

Le automobili erano la più grande passione del bambino. L'aveva ereditata dal suo papà, che aveva il palinuro delle macchine veloci. La nuova «Giulia super» era ancora in rodaggio e gli procurava gioia euforica quando poteva mostrarsi in giro con la famigliola durante le gite domenicali.

«Appena sarà possibile porterò tutti in viaggio per l'Italia e potrò lanciare la macchina sull'Autostrada del Sole la potenza di un motore si rivela sulle grandi autostrade in città e sempre una marcia a singhiozzo».

Un singhiozzo d'altra natura sfuggì dalle sue labbra ri tornando il dolore, acuto, lacerante.

Ninetta rincasando, intese i suoi lamenti e lo trovò pallido come un morto a comprimersi lo stomaco come se volesse schiacciarsi dentro qualcosa.

C'era, infatti, qualcosa dentro e se ne accosero i medici due giorni dopo attraverso le lastre, ad Alberto si parlò di una semplice calcolosi che andava guarita col tempo.

Il tempo, invece, non riuscì a guarire il male né a fermare le cellule pazze che proliferando disordinatamente in vassoio piano piano il suo corpo.

La ridda dei ricordi popoli quella mattina la bianca e fredda stanza di volti ben noti di medici di primari di specialisti di radiologi di analisti li vedeva sfilare seri, di staccati, impenetrabili, così come gli erano apparsi tutte le volte che li aveva consultati. Ecco il dottor Bonisgnoro da cui era stato assittito durante le sedute per la cobalterapia lo vedeva con lo stesso sorriso stereotipato sul la labbra con lo stesso volto ermetico. Seguiva il professor Domenichelli, illustre radiologo fotografo diligente dei suoi organi interni, ma incapace di pervenire ad una conclusione che non fosse l'unica la sola, bisognava attendere l'emissione dei calcoli annidati nel suo fegato impazzito.

E allora come spiegare le sedute di applicazione al cobalto? Chi non sa che il cobalto viene usato per curare

ma vedevano le cose intorno, e allora perché lasciarsi andare a fantastiche cose ne?»

«E' una banale indigestione!» — aveva detto Ninetta.

«E' nulla!» — aveva concluso Mario.

E lui invece sempre cocciuto e insofferente.

Ora la sveglia taceva sentiva la voce di Daniela che chiacchierava con la domestica mentre Piero correva da un capo all'altro del corridoio imitando il rombo di un motore.

Le automobili erano la più grande passione del bambino. L'aveva ereditata dal suo papà, che aveva il palinuro delle macchine veloci. La nuova «Giulia super» era ancora in rodaggio e gli procurava gioia euforica quando poteva mostrarsi in giro con la famigliola durante le gite domenicali.

«Appena sarà possibile porterò tutti in viaggio per l'Italia e potrò lanciare la macchina sull'Autostrada del Sole la potenza di un motore si rivela sulle grandi autostrade in città e sempre una marcia a singhiozzo».

Un singhiozzo d'altra natura sfuggì dalle sue labbra ri tornando il dolore, acuto, lacerante.

Ninetta rincasando, intese i suoi lamenti e lo trovò pallido come un morto a comprimersi lo stomaco come se volesse schiacciarsi dentro qualcosa.

C'era, infatti, qualcosa dentro e se ne accosero i medici due giorni dopo attraverso le lastre, ad Alberto si parlò di una semplice calcolosi che andava guarita col tempo.

Il tempo, invece, non riuscì a guarire il male né a fermare le cellule pazze che proliferando disordinatamente in vassoio piano piano il suo corpo.

La ridda dei ricordi popoli quella mattina la bianca e fredda stanza di volti ben noti di medici di primari di specialisti di radiologi di analisti li vedeva sfilare seri, di staccati, impenetrabili, così come gli erano apparsi tutte le volte che li aveva consultati. Ecco il dottor Bonisgnoro da cui era stato assittito durante le sedute per la cobalterapia lo vedeva con lo stesso sorriso stereotipato sul la labbra con lo stesso volto ermetico. Seguiva il professor Domenichelli, illustre radiologo fotografo diligente dei suoi organi interni, ma incapace di pervenire ad una conclusione che non fosse l'unica la sola, bisognava attendere l'emissione dei calcoli annidati nel suo fegato impazzito.

E allora come spiegare le sedute di applicazione al cobalto? Chi non sa che il cobalto viene usato per curare

## La poesia di G. Casalnuovo

*Come è vero che la poesia non ha età e riesce — in ogni tempo — ad offrirti tanta riposante dolcezza! Quale dono migliore d'una raccolta di sentimenti di intimità di impressioni d'un poeta che ha saputo riunire gli attimi, i paesaggi i dolori le gioie, le speranze e le delusioni in una speranza umana che segna una generazione?*

*Così si esprimono i versi di Giuseppe Casalnuovo — avocato e poeta — che dal cielo sorridera felice di vedere rimediare le sue raccolte e le sue medite con un culto d'amore filiale, che non può non commuovere.*

*Certo fu «Giornata Breve» quella del Poeta e Giurista, ma breve come umana visione mentre a distanza di circa ottant'anni dalla prima stesura del 1907, i suoi versi freschi vivi, ripetono a tutti noi come una unica cantica, l'amore eterno delle cose e delle esperienze e dei paesaggi del mondo.*

*Ne ho lette di strofe con avida fretta ne ho approfondite alcune con gli occhi pieni di lacrime come se rivivessi quei ricordi; non miei ma come i miei ricomati nel mio cuore e riportati al Sole*

*Per gli Editori La Terza, Aldo Casalnuovo, anch'egli avvocato illustre ed umanista con Clara e Mario, germani, ha pubblicato la raccolta dei versi paterni e l'ha donata alla madre in occasione del 93° anno di età.*

*Quale miglior modo d'onorare un padre, scomparso ancor cinquantasettenne, che il retaggio di penalista, giurista, scrittore, lasciava ai figli veri e che lo hanno collocato fra i più affermati poeti contemporanei della nobile terra calabrese e di tutta la nostra patria.*

*Chudiarlo queste annotazioni umili ma devote, ricordando alcuni versi dell'ode «Giornata breve» che ha dato il titolo alla raccolta.*

*«Ja che io possa, in povera ma in festa / con frangere anelito d'amore / rendere del mio ben tutta contenta / si che allor quando la tua luce muore, / e di me nulla dietro me più resta / poso almeno dire che ti ho dato il cuore».*

*Ed è così vero? Giuseppe Casalnuovo dopo tanti anni ancora ci offre, con i suoi versi il suo grande cuore.*

ma vedevano le cose intorno, e allora perché lasciarsi andare a fantastiche cose ne?»

«E' una banale indigestione!» — aveva detto Ninetta.

«E' nulla!» — aveva concluso Mario.

E lui invece sempre cocciuto e insofferente.

Ora la sveglia taceva sentiva la voce di Daniela che chiacchierava con la domestica mentre Piero correva da un capo all'altro del corridoio imitando il rombo di un motore.

Le automobili erano la più grande passione del bambino. L'aveva ereditata dal suo papà, che aveva il palinuro delle macchine veloci. La nuova «Giulia super» era ancora in rodaggio e gli procurava gioia euforica quando poteva mostrarsi in giro con la famigliola durante le gite domenicali.

«Appena sarà possibile porterò tutti in viaggio per l'Italia e potrò lanciare la macchina sull'Autostrada del Sole la potenza di un motore si rivela sulle grandi autostrade in città e sempre una marcia a singhiozzo».

Un singhiozzo d'altra natura sfuggì dalle sue labbra ri tornando il dolore, acuto, lacerante.

Ninetta rincasando, intese i suoi lamenti e lo trovò pallido come un morto a comprimersi lo stomaco come se volesse schiacciarsi dentro qualcosa.

C'era, infatti, qualcosa dentro e se ne accosero i medici due giorni dopo attraverso le lastre, ad Alberto si parlò di una semplice calcolosi che andava guarita col tempo.

Il tempo, invece, non riuscì a guarire il male né a fermare le cellule pazze che proliferando disordinatamente in vassoio piano piano il suo corpo.

La ridda dei ricordi popoli quella mattina la bianca e fredda stanza di volti ben noti di medici di primari di specialisti di radiologi di analisti li vedeva sfilare seri, di staccati, impenetrabili, così come gli erano apparsi tutte le volte che li aveva consultati. Ecco il dottor Bonisgnoro da cui era stato assittito durante le sedute per la cobalterapia lo vedeva con lo stesso sorriso stereotipato sul la labbra con lo stesso volto ermetico. Seguiva il professor Domenichelli, illustre radiologo fotografo diligente dei suoi organi interni, ma incapace di pervenire ad una conclusione che non fosse l'unica la sola, bisognava attendere l'emissione dei calcoli annidati nel suo fegato impazzito.

E allora come spiegare le sedute di applicazione al cobalto? Chi non sa che il cobalto viene usato per curare

ma vedevano le cose intorno, e allora perché lasciarsi andare a fantastiche cose ne?»

«E' una banale indigestione!» — aveva detto Ninetta.

«E' nulla!» — aveva concluso Mario.

E lui invece sempre cocciuto e insofferente.

Ora la sveglia taceva sentiva la voce di Daniela che chiacchierava con la domestica mentre Piero correva da un capo all'altro del corridoio imitando il rombo di un motore.

Le automobili erano la più grande passione del bambino. L'aveva ereditata dal suo papà, che aveva il palinuro delle macchine veloci. La nuova «Giulia super» era ancora in rodaggio e gli procurava gioia euforica quando poteva mostrarsi in giro con la famigliola durante le gite domenicali.

«Appena sarà possibile porterò tutti in viaggio per l'Italia e potrò lanciare la macchina sull'Autostrada del Sole la potenza di un motore si rivela sulle grandi autostrade in città e sempre una marcia a singhiozzo».

Un singhiozzo d'altra natura sfuggì dalle sue labbra ri tornando il dolore, acuto, lacerante.

Ninetta rincasando, intese i suoi lamenti e lo trovò pallido come un morto a comprimersi lo stomaco come se volesse schiacciarsi dentro qualcosa.

C'era, infatti, qualcosa dentro e se ne accosero i medici due giorni dopo attraverso le lastre, ad Alberto si parlò di una semplice calcolosi che andava guarita col tempo.

Il tempo, invece, non riuscì a guarire il male né a fermare le cellule pazze che proliferando disordinatamente in vassoio piano piano il suo corpo.

La ridda dei ricordi popoli quella mattina la bianca e fredda stanza di volti ben noti di medici di primari di specialisti di radiologi di analisti li vedeva sfilare seri, di staccati, impenetrabili, così come gli erano apparsi tutte le volte che li aveva consultati. Ecco il dottor Bonisgnoro da cui era stato assittito durante le sedute per la cobalterapia lo vedeva con lo stesso sorriso stereotipato sul la labbra con lo stesso volto ermetico. Seguiva il professor Domenichelli, illustre radiologo fotografo diligente dei suoi organi interni, ma incapace di pervenire ad una conclusione che non fosse l'unica la sola, bisognava attendere l'emissione dei calcoli annidati nel suo fegato impazzito.

E allora come spiegare le sedute di applicazione al cobalto? Chi non sa che il cobalto viene usato per curare

Motta, Reitanu, Castidduzzu e Nicosia, su li cunfini ri sta terra mia, a cu ri lu castieddu la talia, pari na seddra, spirduta nta la via. Ri lu castieddu ri li Saraceni, du mura e quattro petri ora li beni, Li Sicani quannu la funnaru, Amastra, rapprima la chiamaru.

L'antichi Romani e puru li Francisì, ficiru guerra sempre e Mistrittitì, cu tantu sangu sparsu ri paisani, cu fuoru puru i vespri siciliani.

Mistretta, si ti talu ri lu castieddu, òmi pari piddaveru nun paisieddu, ma si passu pu cursu nta la festa, lu me pinsieru cancia nta la testa, ssu uornu nescinu tutti a passiaru, e lu cursu mi pari n'alviri.

Nta lu casinu tutti li signuri, riscurrinu, e accussì passinu l'uri. Quannu arriva lu tempu ri l'estati, nescinu tutti, schietti e maritati.

A villa l'aria è fina e tutti l'anni, ci passinu i iurnati, nichì e granni. Speci li picciriddi su cuntenti, picrì chi trovano assai divertimenti, c'è lu scivulu, u girellu cu i cavaddri, e ci iocanu priati i carusieddri.

A la pista nta li siri ri l'estati, a ballari s'incontranu li ziti, a musica è na vera tintazioni, e corcunu approfitta ri l'occasioni, del restu c'è cu viri e cu nun viri, na fuddra, cu lu scuru ri li siri.

Si è a Mistretta u uornu ri na festa, nescinu tutti, e dintra nuddu resta, vanu rappriessu a li prucissioni, cu tanta firi e tanta divuzioni.

Quannu è la festa di San Bastianu, tutta la genti, puru ri luntanu, veni a viriri, cu amuri e divuzioni, a cursa cu a sulenni prucissioni, di la statua ri lu Santu Pruttitturi, fatta ri nun pasanu gran sculturi.

Cu gioia cu firi e festi tanti s'onura la Maronna cui i giganti, pi viriri ri ssi giganti l'abballati, nescinu fora puru li malati, e li carusi, pi a iddri taliari, stassiru senza dormiri e manciari.

Accumpagnalla ci va nun paisi interu, nta strata scura ri lu cimiteru, si lassa sola, la Vergini Maria, sulu ri li giganti ncompagnia.

Si c'è na cosa chi cà assai vali, è lu nostru valintissimu spitali, viennu ri fora e s'affiranu a li curi, ri li nostri famusi profissuri, s'ha vistu ca puru a novant'anni, e vecchi ci passanu i malanni, e spissu cu trasi assai malatu, quannu nesci si senti mrculatu.

Chistu è lu paisi miu, chista Mistretta, ri la Vergini Santa assai prutteta, ri lu terremotu spissu trantuliata e di la Matri ri Mrcaculi salvata.

ENZA RUSSO GENTILE

laboratorio riparazioni radio televisori tv-color e apparecchiature elettroniche - antenne c b

**MARCO SURDO**

Via Argenteria 59 - tel. 35744 - 91100 Trapani

(segue in ultima)



# DALLE ALTRE PAGINE

## Legge regionale per il Belice

(segue dalla prima)

il progetto speciale sia finalizzato su due tre direttrici. La regione è disponibile per uno sforzo cospicuo».

Per i sindaci ha introdotto l'on Enzo Culicchia (Partina) che venendo al cuore del problema ha sollecitato un nuovo impegno ed il rilancio di tutta la problematica della Valle.

Soffermandosi sulle iniziative che negli ultimi tempi si sono sommate all'Assemblea regionale, appunto per fare intraprendere alla Regione una nuova strada, Culicchia ha ipotizzato una serie di interventi e soluzioni che possano concretamente aggredire il problema occupazionale. Il sindaco di Partanna ha

parlato di «situazione drammatica nei comuni a parzialità trasferimento in ordine al problema dei beni culturali, ha fatto cenno alle opere pubbliche, ad un piano di intervento in agricoltura, nel turismo e non ha trascurato di sottolineare la necessità «di rendere giustizia alla Valle da 14 anni abbandonata a se stessa».

Ha concluso auspicando e manifestando il suo impegno nella qualità di componente del governo regionale, «per una svolta concreta alla politica per il Belice». Basta col distacco e l'indifferenza — ha detto — occorre che la Regione dia un'immagine diversa e nuova».

Dopo Culicchia è stata la volta del sindaco di Salemi, Giuseppe Cascio, che nel mettere l'accento sulla validità della riunione, ha spostato l'attenzione sul problema rico-

struzione definendo insufficiente il finanziamento dello Stato (400 miliardi previsti dalla legge 64) Cascio ha chiesto l'intervento autorevole della Regione perché il Belice possa essere presente a pieno titolo nella legge finanziaria «per le integrazioni necessarie», che si riprenda «il discorso della delega alla Regione che possa coordinare gli interventi relativi alla ricostruzione», che non sia ulteriormente trascurato il problema dell'acqua «Nel Belice si muore dalla sete — ha detto al presidente D'Acquisto — Si sopravvive con poca acqua che non sempre è potabile».

Quindi il sindaco di Sambuca Alfonso Di Giovanni, il sindaco di Contessa Entellina, Francesco Di Martino, il sindaco di Santa Ninfa, Vito Bellafiore, il sindaco di Poggioreale, Giovanni Mascalco, il vice sindaco di Montevago, Salvatore Monteone.

Tutti hanno auspicato una legge organica, il funzionamento dell'ispettorato alle zone terremotate, interventi per il reperimento di aree per la piccola e media industria e per l'artigianato, per l'agricoltura «già avviata in un processo di trasformazione», per i beni culturali, per il turismo, per un progetto, insomma, «che non sia una nuova beffa per il Belice».

superiore a quello oggi disponibile nell'intero sistema manifatturiero nell'isola (160 mila sono infatti gli occupati nell'industria in senso stretto), comprensiva cioè delle produzioni energetiche e della trasformazione.

## Una lacrima

(segue dalla terza)

I tumori maligni? Perché volevano, dunque guarrire la sua calcolosi con la cobaltoterapia? E se fosse ammalato di cancro?

Si senti gelare dallo sgomento e rimase immobile con gli occhi sgranati nel vuoto, mentre nel suo cervello ballavano i pensieri più orribili. Ad un tratto si aprì in essi un no spiraglio di luce l'ottimismo era forse una buona previsione contro i mali della vita, tranne che nei rari periodi di malattia, egli era stato sempre ottimista preferiva scorgere gli aspetti positivi della vita, non si lamentava mai di nulla ne indugiava a criticare i difetti altrui che considerava con molta comprensione, e allora l'umica ancora a cui appiaghersi restava sempre l'ottimismo e nel caso suo venato di speranza.

Ninetta, qualche volta aveva cercato di metterlo in guardia contro la meschina invidia dei colleghi che non vedevano di buon occhio la sua rapida ascesa nel favore dei dirigenti, da cui gli venivano spesso affidati gli incarichi più delicati. Forse si trattava di un po' di gelosia professionale, ma per il resto i colleghi gli volevano bene e lo trattavano con simpatia. Perché ora Ninetta, così saggia e accorta, non lo metteva in guardia contro l'inganno degli amici? E se anche lei volesse ingannarlo?

Non era la prima volta che questo sospetto si insinuava nel suo cervello e allora di ventava scorbuto con la moglie e la trattava con diffidenza. Ma poi trovava i suoi occhi sereni, limpidi, sorridenti. Poi sorride Ninetta se fosse stato ammalato di cancro? Poteva conservare quella serenità che mai si tradiva?

«Vai le malinconie!» — gli diceva un giovane medico che veniva ogni mattina per praticargli un'endovenosa.

Aprì gli occhi il dottor Catania stava, appunto, accanto al letto con la siringa già pronta.

Alberto si passò lentamente una mano sulla fronte indugiò sorpreso dal battito irrequieto delle tempie che le tristi elucubrazioni di quella mattina avevano alterato. Poi si lasciò scoprire il braccio fino al gomito l'ago prese subito la vena, la medicina si colorò di rosso, venne iniettata lentamente e mandata in circolo.

Quando il medico uscì continuò a premere il cotone imbevuto di alcool sulla invisibile ferita e riprese a vaneggiare.

«Potessi sapere, almeno, che razza di medicine mi mettono nelle vene? Vengono qui con le siringhe già pronte ed io con apatica acquiescenza offro loro le braccia senza chiedere spiegazioni. A che servirebbe, del resto, chiedere spiegazioni? Cosa ho saputo di più di quello che sapevo quando ho chiesto che mi legessero le lastre? Mi hanno indicato delle ombre mi hanno detto che erano calcoli. E le lastre ai polmoni? Anche in quelle c'erano delle ombre, ma nulla di anormale, aveva assicurato il radiologo, se bene il respiro sia diventato più faticoso e una tosse persistente venga spesso a tenermi compagnia».

Ci sono stati periodi di ripresa, brevi parentesi di attesa fiduciosa, di fugaci illusioni che mi hanno fatto credere nel ritorno della salute e del naturale ottimismo. Ma qual cosa non ingranava perfetta-

mente neppure nei momenti più felici, la stanchezza non confessata durante il viaggio all'estero con Ninetta, la sazietà e la nausea dinanzi ai cibi appetitosi e il sapore dei sensi quella strana incapacità d'amare.

Poi è tornato l'autunno seguito da un lungo inverno e da una nuova primavera. Lunghi mesi di sconforto e di improvvise speranze e ancora sconforto e disperazione e il mio povero essere ridotto a poco più di una cosa. Tediose e interminabili giornate vuote di ogni interesse solo piene di taciti rimmuginamenti, di sofferenze atroci, di sibranti soliloqui di ribellioni segrete. E l'implacabile trascorrere delle ore segnate con esasperante lentezza delle lancette di questo maledetto orologio.

Staccò il cinturino nervosamente per lanciare lontano il cronometro, ma il suo sguardo cadde sul quadrante era non quasi le undici e Ninetta non era ancora venuta.

Tornò ad allacciare la cinghietta e tese l'orecchio verso la porta udì i passi degli assistenti che seguivano il primario nel periodico controllo. L'uscì si aprì e la fila bianca dei medici s'introdusse nella camera.

Il professor Sabatini si avvicinò e gli rivolse le solite domande come si sentiva? l'endovenosa era stata praticata? aveva preso le medicine? Dopo di che anche quella mattina diede uno sguardo distratto alla cartella clinica e gli scoppiò il ventre per l'ennesima volta. Gli altri stavano a guardare silenziosi il suo addome gonfio deformato dal carcinoma che ora partiva all'assalto di altri organi vitali con lo sfacelo della metastasi.

Ebbe orrore di sé e chiuse gli occhi per sottrarsi allo spettacolo pietoso del suo corpo martoriato, provò un ordo rancore verso quegli uomini impotenti incapaci di guarirlo, quei professori abili solo nello spillargli denaro mettendo a dura prova le sue possibilità economiche e fu sul punto di gridare loro in faccia di smetterla con quella buffonata e di lasciarlo morire in pace, ma in quel momento entrarono Ninetta e Clara e il suo grido di rivolta rimase in gola strozzato.

«Come ti senti, caro?» — Chiese affettuosamente sua moglie — Oggi mi sembra più in forma» — aggiunge rivolgendosi al medico.

Il primario assenti e sorride a Ninetta che si affrettò a seguirlo nel corridoio mentre Clara rimase a parlare con Alberto il quale perduto col pensiero dietro al medico e alla moglie, rispondeva alle domande della sorella con imbroccato mutismo.

Quei colloqui che si svolgevano regolarmente nella corsia, lo irritavano e lo rendevano assente e taciturno. Quando Ninetta tornò egli volse lo sguardo verso la finestra e rimase fermo e silenzioso fissando le due antenne televisive, che avevano ripreso la loro abituale staticità.

Lo scrocco aveva smesso di soffrire e il cielo era tornato limpido sereno il sole non dava il tepore del palazzo di fronte, e non uno ma tanti passerotti stavano ora affacciati al cornicione come per guardare sulla via.

Giù ferveva la vita gli giungeva il brusio dei passanti e il rombo dei motori che in sei avvicinavano come in un aereo carosello nel ritmo incessante di tutti i giorni.

C'era anche una «Gruha super», bella luminosa, scattante si fermava al semaforo di Piazza Castelnuovo poi imboccava la via Ruggero Setti, ma dietro alla lunga fila di macchine dirette verso la Stazione Centrale. Era al volante un uomo di mezza età col capo forte e ricciuto, indugiava con lo sguardo sulle vetriole dei negozi, ma non perdeva l'occasione per sgattaiolare fra una macchina e l'altra

premiendo l'acceleratore. Bagony, Dagnino Harper, Albano, Niceta, sfilavano ordinatamente in una fantasmagoria di colori e di articoli di pregevole fattura, ecco la Libreria Ciuni e il Massimo e Varese. Quante volte era entrato nei negozi della sua Palermo con Ninetta e con i bambini per gli acquisti più vari. E stava ad attendere che si occupassero di loro osservando il volto e l'abbigliamento dei clienti, i tipi più singolari più eccentrici, ma interessandosi maggiormente a quelli più dimessi dall'area provinciale e paesana.

Ogni persona portava a spasso la sua storia, lieta, triste e financo losca con naturali disinvoltura, perfino quei provinciali, su cui gli piaceva fantasticare, sugli abiti neri di un lutto recente, ostentavano un volto sereno, solo desideroso di vivere.

Lo stesso desiderio leggero negli occhi di chi affollava i marciapiedi nel via via incessante che caratterizza le ore di punta dei grandi centri urbani, vede l'individuo si personalizza, perde ogni particolare fisionomia, confuso alla massa amorfa degli sconosciuti.

Questa completa assenza di interesse umano rende animo anche il dolore e si passa accanto alla sofferenza, che si annida in ogni angolo della città con tranquilla noncuranza come se essa fosse incapace di sfiorarci.

«E, quindi, l'illusione che ci aiuta a vivere e si giustificano così i sorrisi di Ninetta e di Clara e le bugiarde assicurazioni dei medici».

Pure io, del resto, mento e fingo di non capire aiutando i miei cari nel loro rassegnato silenzio. Forse è l'unico modo per soffrire di meno e di un modo per sfuggire alla rivelazione di una verità che mi offra a me e agli altri, che mi fa arrossire come un fanciullo e mi paralizza la lingua, tutte le volte che decido di parlare con Ninetta per dirle — «Cara io so per che fingere ancora?».

Clara tosse ed Alberto si volse a guardare con tenera compassione le due donne che erano rimaste silenziose per non turbare il suo riposo. Chiese allora un po' d'acqua e poi seppe che nel pomeriggio avrebbe lasciato la clinica per tornare a casa.

Si levò a fatica. Si preparò con l'aiuto della moglie, ma volle annodarsi la cravatta e si avvicinò ad uno specchio ovale che pende da una parete un senso di pena e di commiserazione gli serò la gola, osservò le sue gotte incavate e l'espressione febbrile dei suoi occhi; i capelli, divenuti più radi, gli lasciavano scoperta una grande fronte cerea, vide che le dita, lunghe e ossute, erano agitate da un tremore convulso; ma volle mettere a punto il nodo senza chiedere aiuto a nessuno.

1 continua

Ente Provinciale per il Turismo - Agrigento  
Regione Siciliana  
Assessorato Turismo Comunicazioni e Trasporti

## 39° Sagra del Mandorlo in fiore XXIX Festival del Folklore

7-14 FEBBRAIO 1982

### PROGRAMMA

#### DOMENICA 7 FEBBRAIO

- Ore 11 Sfilata delle bande e majorettes da piazza Municipio a Piazza Cavour
- Ore 16 Spettacolo musicale bandistico a piazza Cavour

#### LUNEDÌ 8 FEBBRAIO

- Ore 11 Sfilata delle bande e majorettes da piazza Municipio a piazza Cavour
- Ore 17 Concerto bandistico a piazza Cavour
- Ore 21 Teatro Supercinema serata in onore del folklore delle Americhe

#### MARTEDÌ 9 FEBBRAIO

- Ore 11 Sfilata delle bande e majorettes Concerti per le vie e piazze cittadine
- Ore 16 Spettacolo dei gruppi folkloristici in piazza Cavour
- Ore 17,30 Tempio della Concordia cerimonia di accensione del tripode dell'amicizia
- Ore 21 Teatro Supercinema serata in onore del folklore afro asiatico

#### MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO

- Ore 11 Sfilata e concerti delle bande Spettacoli dei gruppi folkloristici nelle piazze cittadine
- Ore 17 Fiaccolata dell'Amicizia da piazza Municipio allo Stadio
- Ore 19 Stadio Essenetto spettacolo di apertura del XXIX Festival internazionale del folklore

#### GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO

- Ore 11 Sfilata e concerti delle bande
- Ore 12 Spettacolo dei gruppi folkloristici per le vie e piazze cittadine
- Ore 15,30-20,30 Circo Tenda spettacoli del XXIX Festival internazionale del folklore

#### VENEDÌ 12 FEBBRAIO

- Ore 11 Mattinata folkloristica dei gruppi e delle bande per le vie e piazze cittadine
- Ore 12 Piazza Cavour esibizione dei gruppi folkloristici
- Ore 16 Piazza Cavour concerto delle bande
- Ore 15,30-20,30 Circo Tenda spettacoli del XXIX Festival internazionale del folklore

#### SABATO 13 FEBBRAIO

- Ore 10 Rievocazione delle rappresentanze dei gruppi folkloristici da parte delle autorità
- Ore 11 Folklore in via Atenea
- Ore 12 Spettacoli dei gruppi folkloristici in piazza Cavour
- Ore 16 Bande per via Atenea e viale della Vittoria con concerto in piazza Cavour
- Ore 15,30-20,30 Circo Tenda spettacoli del XXIX Festival internazionale del folklore

#### DOMENICA 14 FEBBRAIO

- Ore 9 Tradizionale sfilata per le vie principali dei gruppi folkloristici, degli sbandieratori, delle bande e majorettes e dei carretti siciliani, da piazza Municipio al piazzale dello Stadio Essenetto
- Ore 14,30 Tempio della Concordia spettacolo conclusivo del XXIX Festival internazionale del folklore e cerimonia di premiazione dei gruppi folkloristici con l'assegnazione del Tripode d'Oro, delle coppe e del XV Trofeo «Ugo Re Capriata» dell'Associazione provinciale della Stampa

## I problemi dell'handicappato

(segue dalla seconda)

minario, al quale hanno partecipato un gran numero di dirigenti scolastici, docenti, medici e operatori assistenziali, è stata dedicata ai lavori di gruppo i cinque gruppi costituiti hanno discusso temi particolari diversi ed, a conclusione, hanno espresso e illustrato in assemblea degli interessanti documenti, con i quali si evidenziano i più importanti problemi che occorre urgentemente risolvere perché l'integrazione scolastica delle persone portatrici di handicaps esca dalle gravi difficoltà attuali e possa realizzarsi nella maniera più soddisfacente.

## Il mercato del lavoro

(segue dalla seconda)

ca) Nell'ambito dell'occupazione femminile, il lavoro non istituzionale incide per il 24 per cento circa, contro l'11 per cento del Centro Nord.

### 8) Consistenza e caratteristiche della disoccupazione

Le persone in cerca di occupazione sono in Sicilia 168 mila (il dato si riferisce al 1980) il 10 per cento dell'intera forza-lavoro (5,8 per cento nel Centro-Nord). Le persone in cerca di prima occupazione (aggregato che grossomodo si identifica con la disoccupazione giovanile) rappresentano la maggioranza (51,8 per cento). Di queste oltre la metà è costituita da persone in possesso di diploma o laurea.

### 9) Previsione dell'evoluzione a medio termine della forza-lavoro

Il rapporto del Banco tenta infine una quantificazione delle dimensioni che l'offerta di lavoro assumerà in Sicilia nel corso degli anni '80, nell'ambito dell'evoluzione attesa a livello meridionale e nazionale. In un quadro generale che vede il Sud quale maggior tributario di forza-lavoro nei prossimi anni, una stima delle forze di lavoro siciliane indica un aumento globale nel periodo pari a 170.190 mila unità circa. Nel 1990 l'economia siciliana dovrà, per non accrescere l'attuale saggio di disoccupazione del resto assai elevato, aver creato un numero di nuovi posti di lavoro

## IL FARO

via orfane 27 - tel. 22023

91100 trapani

direttore responsabile  
antonio calcarà

stampato da

arti grafiche corrao spa  
tel. 28324 trapani

abbonam. annuo lire 10.000  
c/c postale 11425915

spedizione in abbonamento  
postale gruppo 1/bis 70%

associato all'USPI



Unione  
Stampa  
Periodica  
Italiana